

LA FONDAZIONE POLIS
E LA SUA MISSION

a pag. 14



DIFENDERE L'AMBIENTE
ECCO RETAKE SALERNO

a pag. 11



Direttore Responsabile Umberto Adinolfi



Anno X
Numero
speciale
maggio 2023



3 maggio 2023, ricordando il sacrificio di tanti cronisti

Giancarlo Siani

Giornalista Giornalista

Una vita troppo breve, un esempio troppo importante. A 38 anni dall'omicidio di Giancarlo Siani, la redazione di Paperboy ha deciso di rendere onore al suo sacrificio organizzando - in occasione della Giornata della memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo - un momento di riflessione e confronto sul ruolo del giornalista nella nostra società, professione sempre più schiacciata dall'incedere impetuoso delle nuove tecnologie, che rischia seriamente di restare confinata in un limbo dedi-

cato ai nostalgici dell'informazione del passato, più lenta ma forse più a dimensione di lettore. Giancarlo Siani resta pietra miliare nello svolgimento di quella che dovrebbe essere una missione di vita, esempio per tutti quei giovani che oggi vogliono spendere la propria esistenza informando i cittadini. Da Salerno parte dunque questa voglia di riscoprire il valore deontologico della professione giornalistica.

**direttore*

Un murale ed un convegno al Centro Sociale di Salerno

“Giornalista Giornalista”, per non dimenticare Giancarlo Siani

In occasione della Giornata della Memoria dei giornalisti uccisi dalla criminalità mafiosa e dal terrorismo, indetta nel 2008 dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani, d'intesa con la Federazione della Stampa e l'Ordine nazionale dei giornalisti, il laboratorio giornalistico Paperboy ha deciso di ricordare la figura di Giancarlo Siani, cronista napoletano ucciso per mano della camorra il 23 settembre 1985 a soli 26 anni.

Un momento di riflessione sui temi della legalità, della libertà di stampa, e anche sul coraggio di un “eroe normale”, un ragazzo che amava il proprio mestiere ed è stato assassinato mentre inseguiva nient'altro che la verità. Un'occasione per lasciare una piccola ma significativa traccia, grazie alla fusione tra arte e informazione, per far sì che la stella polare di Giancarlo brilli anche a Salerno. Un modo per inaugurare gli eventi d'avvicinamento al decennale di Paperboy, progetto giornalistico-sociale nato nel dicembre del 2013 dedicato ad aspiranti redattori con varie forme di disabilità. Organizzato un convegno dal tema “Giancarlo Siani: la sua ‘penna’ e la sua deontologia”, grazie ai contributi di: Vincenzo Napoli, Sindaco di Salerno, Paola De Roberto, Assessore alle Politiche Sociali, Paolo e Gianmario Siani, rispettivamente presidente e consigliere della Fondazione Siani, nonché nipote e fratello di Giancarlo,



Marcello Ravveduto, Storico Università di Salerno, Ottavio Lucarelli, giornalista e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Pol.i.s., Carlo Noviello, presidente de “Il Villaggio di Esteban”, cooperativa sociale che edita Paperboy, diventata testata giornalistica regolarmente registrata al tribunale, e Umberto Adinolfi, giornalista professionista e direttore di Paperboy e Radio Salerno Village (progetti portati avanti insieme ai vicedirettori Clemente Ultimo e Stefano Masucci).

Ad arricchire l'evento l'esibizione di Antonio Giordano, musicista della Compagnia Daltrocanto, che ha dedicato proprio una sonata a Giancarlo Siani, con un videoclip girato proprio tra Torre Annunziata e Napoli che sarà proiettato per l'occasione. Il writer Stefano Santoro, in arte McNenya realizzerà

con la collaborazione di Giuseppe De Martino, in arte Amed, l'opera muraria “Giornalista Giornalista”.

Il 29 aprile, invece, l'area presso la quale vedrà la luce il murales, è stata riqualificata grazie al clean-up di Retake Salerno e Voglio Un Mondo Pulito, realtà del Salernitano che hanno contribuito alla realizzazione del murales e che sono impegnate in un percorso di rigenerazione urbana e di lotta al degrado per la salvaguardia dell'ambiente.

Un evento, quello organizzato Centro Sociale, per affrontare temi come quelli della criminalità organizzata e dell'informazione, delle mafie rappresentate attraverso i media, come avvenuto anche nel film “Fortapasc”, diretto da Marco Risi e interpretato dal compianto Libero De Rienzo, che in una delle sue interpretazioni meglio riuscite, ha ridato magistralmente voce al pensiero di Giancarlo Siani.

“Se ho paura ha scrivere certe cose? Ogni tanto sì. Ma lo faccio perché è il mio lavoro, perché l'ho scelto. E non è che mi senta particolarmente coraggioso nel farlo bene. È che la criminalità, la corruzione, non si combattono soltanto con i carabinieri. Le persone per scegliere devono sapere, devono conoscere i fatti. Allora quello che un giornalista-giornalista dovrebbe fare è questo: informare”.

IL DOVERE DI RICORDARE

di Marinella Marino



Sono passati quasi 38 anni. Eppure c'è il dovere di non dimenticare. Giancarlo Siani, giornalista italiano assassinato dalla camorra a Napoli il 23 Settembre 1985, la sua uccisione fu ordinata dal boss Nuvoletta direttamente da parte del Capo dei Capi di Cosa Nostra, Toto' Riina. Il motivo fu un articolo del

10 giugno 1985 in cui Siani, che collaborava come “abusivo”, in attesa di contratto, con il Mattino, informò l'opinione pubblica che l'arresto del boss di Torre Annunziata Valentino Gionta era stato possibile grazie ad una soffiata degli storici alleati Nuvoletta, che tradirono Gionta in cambio di una tregua con i Casalesi, guidati dal clan Bardellino, nel tentativo di spodestare e vendere alla polizia un nemico divenuto pericoloso scomodo e prepotente, per porre fine

alla guerra tra famiglie. Sull'assassinio di Giancarlo Siani, che aveva 26 anni, non sono mancati negli anni i tentativi da parte de Il Mattino di riaprire una pista ormai fredda rimasta insoluita. Da ricordare una la lettera inviata a un'amica bolognese Chiara Grattoni in cui Siani dichiarava di essere in possesso di foto bellissime e notizie mai pubblicate per un dossier che sarebbe presto potuto diventare un libro mai più ritrovato.

A proposito di cosa e di chi? Chiara, l'amica di Siani, era stata sentita velocemente dopo il delitto, da un poliziotto bolognese e mai più convocata dai magistrati. Invece diversi anni dopo ha rivelato che Siani le aveva confidato di essere minacciato. La magistratura ha il dovere di continuare a indagare e a ricercare la verità, noi quello di non dimenticare.

Quel giornalista “abusivo” che ha ricevuto solo nel 2019 il tanto agognato tesserino “bordeaux”, quello che avrebbe decretato il cambio da pubblicista a professionista. Un riconoscimento purtroppo postumo, un traguardo a cui teneva fortemente, ma che nulla aggiunge al suo lavoro. Perché Giancarlo, giornalista, anzi, “giornalista giornalista”, lo è sempre stato.

La storia di un cronista "abusivo" che combatteva la camorra

Giancarlo, quella verità troppo scomoda per essere rivelata...

Giancarlo Siani è un giornalista ucciso dalla Camorra la sera del 23 settembre 1985 per aver raccontato la verità sulle collusioni con i camorristi delle amministrazioni comunali in funzione della ricostruzione post terremoto del 1980. Da studente liceale partecipò ai movimenti studenteschi del 1977 e iniziò a scrivere articoli da giornalista per la testata il Lavoro al Sud che era un organo di informazione della Cisl, poi come è noto cominciò a lavorare al Mattino alla sezione di



Torre Annunziata. Siani fu attivista del partito radicale sotto la direzione di Giuseppe Ripa. A Torre Annunziata comincia ad occuparsi di cronaca nera e fatti

criminali di Camorra in particolare, indagando venne a scoprire i crimini della camorra e le inda-

gini dei fatti in questione innescheranno quel meccanismo criminale che lo porterà alla morte ucciso a punto dalla camorra.

Il motivo per cui fu ucciso dalla camorra era l'alleanza criminale tra i politici locali collusi coi camorristi e le aziende edili preposte alle ricostruzioni post terremoto del 1980, da notare che all'epoca c'era la guerra di Camorra tra fazioni camorristiche e vorrei fare notare che il clan camorristico Nuvoletta consegnò con una soffiata alla giustizia il boss Valentino Gionta grazie ad una

accusa di Siani attraverso un suo articolo. Siani fu ucciso mentre andava al concerto di Vasco Rossi e venne sorpreso da due sicari della camorra a bordo della sua auto una Citroen Mehari verde. Per concludere è morto un grande giornalista italiano che ha fatto emergere questa e altre verità sui giri criminali di Camorra, è stato un grande giornalista perché ha avuto il coraggio di raccontare queste verità che riguardavano la sua terra di origine e la sua Citroen Mehari rimane come automobile un simbolo di libertà e di legalità. Nota di colore: il comico Alessandro Siani deve il suo nome d'arte a questo grande giornalista, il suo vero nome è Alessandro Esposito.

Luca Boffa

IL VILE ASSASSINIO

di Luca Boffa

Giancarlo Siani fu ucciso dalla Camorra per un articolo sulla rivalità tra clan camorristici per essere più precisi su quello tra il clan Nuvoletta alleato della mafia siciliana e di Totò Riina e il boss della Camorra Valentino Gionta divenuto pericoloso e scomodo per il clan Nuvoletta e il Clan Bardellino, infatti nell'articolo in questione si diceva che l'arresto di Gionta fu possibile grazie a una soffiata degli esponenti del clan Nuvoletta ai carabinieri e così fu arrestato per sancire la pace proprio con i Bardellino.

Il ferragosto del 1985 fu deciso in un contesto di pace tra fazioni criminali camorristiche di decretare la morte del noto giornalista de Il Mattino, come è noto il suo assassinio avvenne il 23 settembre del 1985 per mano di due killer della camorra alle ore 8:30 di sera nella ormai famosa Citroen Mehari mentre Siani aveva i biglietti in tasca del concerto di Vasco Rossi che si teneva quella sera nell'allora stadio San Paolo di Napoli. Gli assassini di Siani fuggirono su una moto come le indagini poi confermarono successivamente, i processi inizieranno nel 1997 il 15 aprile e un secondo processo ai danni dei responsabili fu fatto nel 2003, questi processi portarono alla condanna anche degli esecutori materiali del delitto a sfondo mafioso ai danni del giornalista per essere per essere più precisi di

Cappuccio e Armando del Core, che lo freddarono senza pietà con dieci colpi alla testa sparati da due Beretta 7,65. Giancarlo Siani, che lavorava in quei mesi alla pubblicazione di libro-inchiesta sui rapporti tra politica e camorra negli appalti per la ricostruzione post-terremoto, aveva anche sentito il giorno della sua morte per telefono il direttore dell'Osservatorio sulla Camorra, Amato Lambertini, chiedendogli un incontro per parlargli di cose che "è meglio dire a voce".

Per lo spietato omicidio sono stati condannati all'ergastolo i mandanti Angelo e Lorenzo Nuvoletta, e gli esecutori Ciro Cappuccio e Amando Del Core. Assolto, invece, per non aver commesso il fatto, Valentino Gionta. La cosa più scandalosa della vicenda criminale della morte di Siani per mano della Camorra è il fatto che i suoi assassini che lo uccisero quella sera ancora prendono mesate ovvero aiuti economici da altri camorristi, è una cosa su cui lo stato italiano deve intervenire anche al livello sociale oltre che di forze di polizia.

Tuttavia, nel 2014 un libro-inchiesta del giornalista Roberto Paolo ha sollevato dubbi sui reali esecutori dell'omicidio e ha indicato i nomi di altri mandanti ed esecutori. Sulla base di queste rivelazioni, sono state riaperte le indagini sull'omicidio.

"La stampa addosso" il libro denuncia

Su Giancarlo Siani sono stati scritti tanti libri, ma uno, in particolare, è dedicato alla storia dell'inchiesta che ha portato a scoprire i suoi assassini e i mandanti. "La stampa addosso - Giancarlo Siani. La vera storia dell'inchiesta" è il titolo del libro scritto da



Armando D'Alterio, il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Napoli che coordinò le indagini sul delitto del giornalista de Il Mattino.

Questo libro racconta i retroscena, i protagonisti di quella tragica vicenda. Ci fa scoprire la storia, il volto dei suoi assassini che nel cuore di Napoli uccisero questo grande giornalista. Il ricordo di Siani ci fa ripercorrere le vicende della mafia, sempre attuale nei telegiornali e nelle storie che hanno visto morire persone innocenti.

Santa La Marca



Dal 2019 la fondazione è impegnata in prima linea per la difesa della legalità

L'eredità di Giancarlo è di tutti

La fondazione nasce nell'agosto del 2019 per onorare la memoria e mantenere vivo il ricordo del giovane giornalista de Il Mattino Giancarlo Siani, barbaramente ucciso a Napoli dalla camorra il 23 settembre 1985



mentre era a bordo della sua Mehari di colore verde per le sue coraggiose inchieste giornalistiche.

Questa iniziativa prosegue l'associazione Siani, nata per volontà dei familiari di Giancarlo, per onorare e tenere vivo il ricordo di tutti i giornalisti uccisi dalle mafie per aver svolto semplicemente il proprio mestiere difendendo così la libertà di stampa e di espressione in ogni sua forma perché il loro sacrificio non sia stato vano.

La fondazione, presieduta da GianMario Siani, e figlio di Paolo, fratello di Giancarlo, ha lo scopo di promuovere lo sviluppo nella società di una coscienza civile, di una cittadinanza attiva per il rifiuto di qualsiasi forma di violenza e

sopraffazione anche attraverso interventi precisi nell'infanzia soprattutto in contesti di marginalità e disagio sociale.

Prezioso anche il contributo di Ludovica Siani, nipote di Giancarlo e vicepresidente dell'Onlus. La fondazione ha sede a Napoli, è un ente non lucrativo con lo scopo di essere solidale e promuovere lo sviluppo culturale e l'interazione sociale.

A tal fine è nato nel 2004 il premio Giancarlo Siani che si svolge a Napoli ogni 23 settembre dedicato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado per sviluppare una cultura della legalità. Attualmente il Premio è promosso dalla Fondazione Giancarlo Siani, dalla Fondazione Pol.i.s., dall'Ordine dei giornalisti della Campania, dal Sindacato Unitario giornalisti campani, dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e dal quotidiano «Il Mattino». Si avvale, annualmente, della collaborazione della Re-

gione Campania, del Comune di Napoli, di Libera, del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità e dell'Associazione Centro di Documentazione e Ricerca.

Il Premio, attraverso le Giornate con Giancarlo Siani, ha lo scopo di ricordare il suo impegno giornalistico nella lotta alla camorra e alla corruzione e il suo impegno civile contro tutte le ingiustizie sociali e a difesa della libertà di informazione. Il sorriso, l'allegria e la passione per il giornalismo di Giancarlo Siani è soprattutto legato ai bi-

della popolazione ed in particolare dai più piccoli con la speranza di poter offrire loro gli strumenti perché, una volta diventati grandi, siano in grado di scegliere da che parte stare.

Durante la pandemia sono state raccolte favole attraverso una serie di audiolibri ispirati proprio all'ultimo articolo che Giancarlo Siani ha pubblicato sul Mattino il 22 settembre 1985 in cui scriveva che i bambini da lui chiamati "muschilli" venivano usati come corrieri della droga e proprio a loro veniva chiesto quale futuro li attendeva.

Nasce così, "Favolette", progetto di promozione della lettura, nato durante la pandemia, una raccolta di storie scritte da amiche e amici scrittori. Sono favole da leggere e ascoltare. Dal 22 novembre 2022 il progetto diventa un libro, edito da Feltrinelli.

Un libro magico che moltiplica le storie: per ogni copia venduta, ne regaleremo una ai bambini e alle bambine tramite gli ospedali pediatrici. Perché leggere una favola fa bene al cervello, al cuore e all'umore.

Francesca Citro e Graziano Concilio



sogni e alle difficoltà di coloro che sono ai margini della nostra società dando così voce a chi era senza diritti e a volte senza speranza. È tempo di pensare al futuro e lo vogliamo fare partendo dalle fasce più deboli

una ai bambini e alle bambine tramite gli ospedali pediatrici. Perché leggere una favola fa bene al cervello, al cuore e all'umore.

LA MEHARI VERDE, SIMBOLO DI LEGALITA'

di Antonio Zito

Entrata nell'immaginario collettivo grazie al film di Marco Risi, la Citroen "Mehari" verde di Giancarlo Siani si trova oggi esposta al PAN, palazzo delle Arti di Napoli, prima di "trovare casa" qui, però, ha viaggiato in Italia e all'estero, fino a raggiungere il parlamento europeo di Bruxelles.

Nel 2013 fu deciso di ricordare il sacrificio di Giancarlo anche con dei viaggi ed esposizione in vari posti come la Camera dei Deputati a Roma ed altri luoghi importanti. Divenuta famosa con il film Fortapasc, essa è la vera macchina che guidava Giancarlo Siani quando fu ucciso nel vile agguato di camorra al Vomero a Napoli. Venduta a un'asta giudiziaria fu ritrovata in Sicilia in una campagna coperta di terriccio tra le galine e ripulita e riverniciata fu utilizzata per il film di Marco Risi.

È dal 2009, cioè dall'uscita di Fortapasc, che essa è ricordata come un simbolo della lotta contro le mafie e per la libertà d'informazione, è anche un ricordo dei tanti giornali-

sti uccisi nell'esercizio della propria professione. Alla sua guida nel 2013 si sono succeduti per le vie di Napoli vari personaggi tra i quali si possono ricordare Roberto Saviano e Gianni Minoli e vari altri. Nel-

l'avvincente film di Marco Risi questa macchina accompagna il protagonista per tutta la sua storia, come infatti avvenne nella realtà.





Perché il 3 maggio

La giornata dedicata alla memoria dei cronisti uccisi dalla mafia e dal terrorismo

Tutte le "penne" scomode che hanno pagato con la vita

Una giornata che non sarà mai come le altre. Ecco perché abbiamo voluto organizzare la manifestazione in memoria di Giancarlo Siani il 3 maggio. Infatti proprio il 3 maggio di ogni anno l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite insieme all'Unesco ha indetto la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, che nel 2008 è confluita, grazie all'impulso dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani, d'intesa con la Federazione della Stampa e l'Ordine Nazionale dei giornalisti (e sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica) nella Giornata della Memoria dei giornalisti uccisi dalla criminalità mafiosa e dal terrorismo.

La giornata mondiale della libertà di stampa e dei giornalisti uccisi dalle mafie e dalla camorra fu indetta dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1993, nel corso della quale vengono conferiti riconoscimenti e organizzate delle conferenze che si svolgono in tutto il mondo. Questa giornata Nazionale dei giornalisti uccisi dalle mafie e dalla camorra viene organizzata dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani. Al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli, dove dal 2015 è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, nella

Sala della Memoria è possibile visitare anche un pannello, donato dall'Associazione Ossigeno per l'Informazione, con i volti e i nomi dei 28, poi diventati 30, giornalisti italiani uccisi per aver svolto semplicemente il loro lavoro. Ecco di seguito l'elenco dei giornalisti uccisi dalle mafie e dalla camorra: Giuseppe Alfano, Carlo Casalegno, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giuseppe Fava, Mario Francese, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Giancarlo Siani, Giovanni Spampinato, Walter Tobagi, Ilaria Alpi, Enzo Baldoni, Raffaele Ciriello, Maria Grazia Cutuli, Almerigo Grilz, Gabriel Gruener, Marco Luchetta, Enzo Malatesta, Carlo Merli, Carmine Pecorelli, Guido Puletti, Antonio Russo, Graziella De Paolo, Italo Toni, gli operatori Dario D'Angelo, Miran Hrovatin, Alessandro Ota, Marcello Palmisano, e il tipografo Maurizio Di Leo. Senza dimenticare i tanti colleghi "gambizzati" dai terroristi: Vittorio Bruno, Nino Ferrero, Antonio Garzotto, Indro Montanelli, Guido Passalacqua, Franco Piccinelli ed Emilio Rossi.

Matteo Vicinanza

Campania e Sicilia "avvelenate" dallo stesso cancro di Alessia Trovato

La memoria ci permette di impresiosire la nostra cultura, ci sono giornate che non si possono dimenticare, ti rimangono impresse nella memoria. Ci sono uomini e donne che hanno lottato per rendere onore alla regione Campania come Giancarlo Siani ucciso dalla camorra, cancro che avvelena la Campania. Lo stesso filo conduttore che lega tutte le regioni, lo ritrovo anche e nella mia regione: la stupenda Sicilia. Esempi di colleghi che desideravano debellare i fenomeni in particolare i rapporti con gli esponenti che appartenevano ed appartengono a "Cosa Nostra." Desideriamo citare ad uno ad uno i nostri colleghi, ha affermato il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sicilia Roberto Gueli, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Mauro Stagno, Giovanni Spampinato, desidero inoltre ricordare con una menzione speciale ha aggiunto inoltre il presidente, Maria Grazia Cutuli uccisa in Afghanistan nel 2001. Essendo particolarmente legata alle mie origini ho pensato di omaggiare 4 colleghi con un breve profilo di ognuno di loro per imprimere nella nostra mente il loro operato per combattere il fenomeno mafioso, la criminalità organizzata e tutti i traffici che infettano la mia terra.

Loro per espugnare questo veleno hanno pagato con la loro vita fedeli all'art 21 della Costituzione che recita. "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria". Giu-

seppe Enzo Domenico Fava detto Pippo nasce in una ridente cittadina in provincia di Siracusa, il 15 settembre 1925 il giornalista morto a Catania il 5 Gennaio 1984. Appassionato di teatro, si cimenterà anche in molte opere e riceverà molti riconoscimenti.

Successivamente si laurea all'Università di Catania in Giurisprudenza, collaborerà con molte testate giornalistiche fino a quando nel 1980 non giunge al Giornale del Sud dove inizialmente viene accolto con scetticismo. Fonda una redazione ex novo dove le sue parole chiavi sono: battersi sulla verità, realizzare la giustizia e diffondere la libertà, con tenacia e determinazione, mentre prosegue svolgendo la professione per la suddetta testata giornalistica, gli viene assegnato l'ambito della cronaca. Scoprirà le attività illecite compiute da Cosa Nostra nel capoluogo etneo legato non solo al traffico delle sostanze stupefacenti. È stato ucciso nel gennaio 1984 e per quel delitto sono stati condannati alcuni membri del clan mafioso dei Santapaola. Mario Francese (nato a Siracusa il 6 Febbraio 1925 Morto a Palermo il 26 Gennaio 1979). Esordì come telescrivente presso l'agenzia di stampa Ansa.

In seguito nel 1958 lavorò per il quotidiano La Sicilia di Catania. Contemporaneamente accetta l'incarico presso l'ufficio stampa all'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Siciliana. Nello stesso anno si sposa e diventa padre di quattro figli maschi dopo 10 anni abbandona il precedente lavoro per dedicarsi totalmente al mestiere di giornalista. Intraprende, infatti, una collabora-

zione con il Giornale di Sicilia. Gli viene affidato il settore della cronaca. Con astuzia seguì le faide tra i molteplici clan Mafiosi con a capo Salvatore Riina intervistò anche la moglie Ninetta Bagarella, sorella del suo assassino, Leoluca Bagarella. Condannato insieme a Totò Riina e Bernardo Provenzano tra gli altri.

Peppino Impastato: (nato a Cinisi il 5 Gennaio 1948 e morto a Cinisi il 9 maggio 1978) appartiene al partito politico democrazia proletaria ed è un esponente di spicco del suddetto partito. Giornalista anticonformista e pungente (pur non essendo iscritto all'ordine dei giornalisti). Impastato negli anni '70 fonda Radio Aut, un'emittente radiofonica libera dove quotidianamente promulga i valori della legalità contrastando la criminalità organizzata, nonostante la parentela con Cesare Manzulla, ed anche le attività mafiose e i traffici in sostanze stupefacenti.

Giuseppe Felice Domenico Alfano (nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 4 Novembre 1945, morto l'8 gennaio 1993). Apprezzato docente di educazione tecnica presso Istituto agrario di Terme Vigliatore un piccolo paese limitrofo a Barcellona Pozzo di Gotto.

Così come impastato anche Alfano non risultava iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti della Sicilia. L'aspirante giornalista appassionato della suddetta professione, collabora per alcune emittenti locali e poco dopo lavora per il quotidiano La Sicilia trattando il settore della cronaca. Si occupa dei rapporti tra le molteplici organizzazioni mafiose e le famiglie benestanti della massoneria locale.

La pellicola - diretta da Marco Risi - uscì nel 2009 e divenne subito cult



Tutta la magia di un film per "alzare la testa"

Fortapasc è un film del 2009 diretto dal Regista Marco Risi. La pellicola racconta la breve esistenza e la tragica fine del giornalista Giancarlo Siani, interpretato dall'attore Libero De Rienzo. Giancarlo Siani è un giovane giornalista napoletano che lavora nella redazione locale de Il Mattino a Torre Annunziata. Occupandosi di cronaca nera e di omicidi di camorra, il giornalista incomincia a indagare sulle alleanze dei camorristi annunziatesi con i reggenti di altri clan della Campania e scopre vaste aree di corruzione e connivenze tra politici e criminalità organizzata. Nonostante le minacce più o meno velate della classe politica locale, Siani pian piano riesce a intuire la corruzione di esponenti politici di primo piano e di come un suo caro amico, Ciro, si sia ridotto a fare lavori per i clan, come portare tangenti occultate fra la carne, per aiutare economicamente la sua famiglia. Siani continua nella sua inchiesta, in special modo dopo la strage del circolo dei pescatori, avvenuta il 26 agosto del 1984, voluta dal clan Bardellino per regolare conti con il clan Gionta: obiettivo il capoclan Valentino, che riesce a scappare. Sul terreno restano, però, 8 uomini. Gli articoli di Siani infastidiscono i boss camorristi della zona, mettendone in crisi le alleanze, fino all'arresto di Valentino Gionta. Il suo intuito lo porta anche a smascherare il sindaco di Torre Annunziata, Cassano, che viene condannato a sette anni e mezzo. Così dopo il trasferimento di Siani nella sede centrale del quotidiano partenopeo, in una riunione di ca-

morra viene decisa la sua condanna a morte. Secondo i boss il giovane giornalista ha "alzato troppo la manica". Siani viene ucciso la sera del 23 settembre 1985, pochi giorni dopo aver compiuto 26 anni, nel quartiere del Vomero, nei pressi di piazza Leonardo, a pochi metri da casa sua. Quella sera stessa si tenne il concerto di Vasco Rossi, a cui il giornalista avrebbe voluto assistere. A dare particolare forza alla figura di Siani in Fortapasc è l'interpretazione di Libero Di Rienzo. L'attore nasce a Napoli, il 24 febbraio 1977 nel quartiere di Chiaia. In seguito alla scomparsa della madre, morta prematuramente quando Libero aveva soltanto due anni, si trasferì al seguito del padre a Roma, dove crebbe. Appassionatosi alla recitazione seguendo il padre, attore e giornalista del programma tv "Chi l'ha visto?", nonché aiuto regista di Citto Maselli, ha modo di debuttare nel mondo della recitazione nel 1996, frequentando il gruppo catalano La Fura dels Baus, per poi continuare l'esperienza teatrale collaborando con il gruppo romano Area Teatro. Esordì sul grande schermo nel film del 1999 Asini, diretto da Antonello Grimaldi, dove affianca in un ruolo comprimario Claudio Bisio, Giovanna Mezzogiorno, Fabio De Luigi e Renato Carpentieri. Il successo arrivò poco più tardi con la partecipazione in due film di Marco Ponti: Santa Maradona (2002), dove si divide le scene col protagonista Stefano Accorsi, e grazie al quale riscosse fama e apprezzamenti (vinse il David di Donatello 2002 come miglior

attore non protagonista), e A/R Andata + Ritorno (2004), dove è affiancato in quanto protagonista da Vanessa Incontrada. Della pellicola Sangue - La morte non esiste (2006) fu anche sceneggiatore e regista, vincendo alcuni premi cinematografici, tra cui il Ciak d'oro l'anno successivo. Lavorò anche in alcune produzioni televisive, tra cui Più leggero non basta (1998), Nassiryia - Per non dimenticare (2007) e Aldo Moro - il presidente (2008). Nel 2009 tornò sul grande schermo con Fortapasc di Marco Risi. L'interpretazione del giornalista, considerata una delle sue migliori prove da attore, gli valse una candidatura ai David di Donatello 2010 come migliore attore protagonista. Dopo aver recitato in La kryptonite nella borsa (2011) di Ivan Cotroneo, tra il 2014 e il 2017 fu tra i protagonisti della trilogia di Smetto quando voglio diretta da Sydney Sibilia, sulle vicende di una banda di giovani ricercatori precari che si improvvisano spacciatori. L'interpretazione nel primo film della trilogia nel 2014 gli valse una seconda candidatura ai David di Donatello come miglior attore non protagonista. La sua ultima interpretazione cinematografica è da protagonista, nel film Takeaway (2021), diretto da Renzo Carbonera. Considerato uno dei maggiori talenti del cinema Italiano della sua generazione, l'attore napoletano è morto improvvisamente il 15 luglio 2021 nella sua casa di Roma, stroncato da un infarto all'età di soli 44 anni.

Matteo Vicinanza

MUSICA, RITRATTO DEGLI '80

di Riccardo Annunziata



Fortapasc è un film del 2009 diretto da Marco Risi. È di genere biografico, giallo, gangster e drammatico. L'attore protagonista è Libero de Rienzo. La storia del film ripercorre la vita di Giancarlo Siani, giornalista assassinato dalla camorra il 23 settembre 1985 a soli 26 anni. Proprio quella sera, come viene raccontato nel film Giancarlo Siani avrebbe dovuto assistere al concerto di Vasco Rossi che si sarebbe esibito dal

vivo allo stadio San Paolo, oggi Diego Armando Maradona. Sia all'inizio del film che nel triste finale, ad accompagnare il protagonista a bordo della sua Citroen Mehari è la splendida canzone "Ogni Volta", tra i brani più famosi di Vasco. La colonna sonora del film, ambientato negli anni '80 contiene altri numerosi successi musicali di quel periodo. Per esempio: "La torre di Babele" del cantautore napoletano

Edoardo Bennato, oppure "Centro di gravità permanente" di Franco Battiato, e "Noi ragazzi di oggi" di Luis Miguel. Essendo ambientato il film tra Torre Annunziata e Napoli, immancabili sono le canzoni del repertorio napoletano. Oltre a due grandi successi di Pino Daniele che sono "Napule è" e "Quanno Chiove" troviamo anche "Popcorn e patatine" di Nino D'Angelo, così come grandi classici della tradizione partenopea come ad esempio "Dicitencello vuje" oppure "O ritratto 'e Nanninella". Tra i numerosi riconoscimenti conferiti al film "Fortapasc" c'è proprio il Ciak d'oro alla miglior colonna sonora, assegnata a Franco Piersanti, che ha curato le musiche della pellicola. Un premio anche alle canzoni più famose che hanno caratterizzato gli anni '80 e che ancora oggi sono conosciutissime persino dai fan più giovani.





L'ESPERIENZA DEL CINEFORUM

di Carmine Cristiano

Con alcuni redattori di Radio Salerno Village e di Paperboy abbiamo visto un film che si chiama Fortapasc.

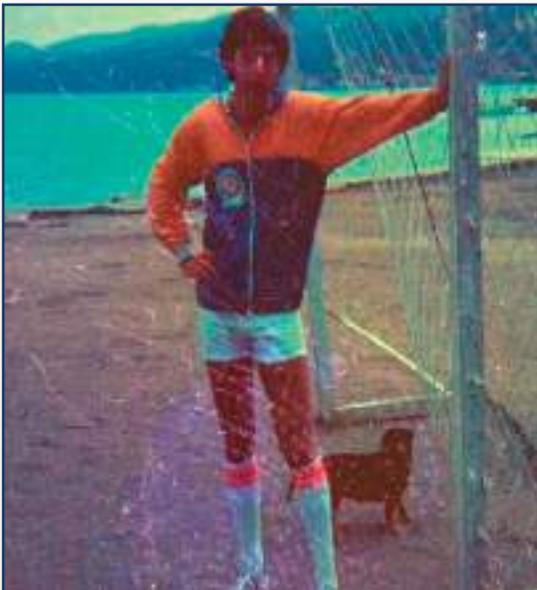
L'evento cineforum mi è piaciuto molto, così come il film, perché parla della vita di un giornalista che si chiama Giancarlo Siani che con il suo coraggio e i suoi articoli ha cercato di combattere la camorra e il suo coraggio gli è costato la vita. E' bello poter condividere con gli altri un momento così bello di riflessione su un eroe dei nostri tempi.





Album dei ricordi

8



OGNI FOTOGRAFIA E' UN'EMOZIONE, OGNI EMOZIONE UN RICORDO

STAMPA SERA

L. 600 Martedì 24 Settembre 1985

CAMORRA ASSASSINA GIORNALISTA UCCISO STANOTTE

A Napoli - L'agguato sotto casa: cinque colpi di pistola alla schiena

SUICIDA Che significa per noi la caduta



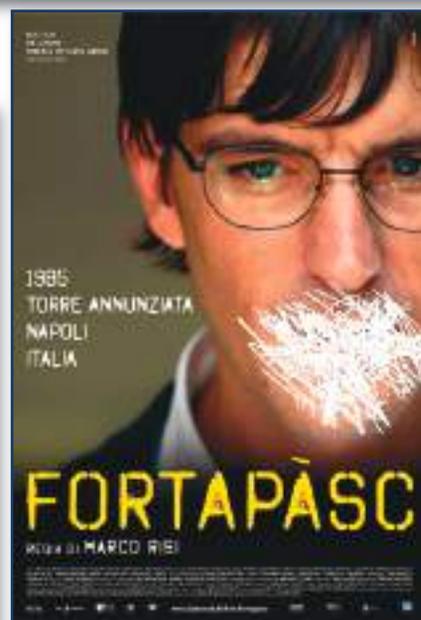
Album dei ricordi

9



IN PUNTA DI MATITA

di Roberta Varsavia





I TOCCHI MAGICI DI DIEGO NEGLI ANNI '80

di Renzo Palla

Maradona e Napoli, un binomio miracoloso. I giorni di Siani e del suo impegno giornalistico sono allietati anche dallo sport, perchè la città in quegli anni vive un momento d'oro grazie al calciatore argentino. Il giorno dell'apparizione è il 5 luglio 1984. Il luogo, lo stadio San Paolo. Non c'è una partita nell'immenso catino stracolmo. C'è un omino che palleggia da solo, tra gli "oh" della folla. Quell'omino è Diego Armando Maradona, di anni ventiquattro. Maradona il fuoriclasse, Maradona l'eroe, Maradona il santo patrono. Non ha ancora fatto nulla per il Napoli, Dieguito. Palleggia, semplicemente, come ha imparato a fare nelle vie di Baires da bambino, come faceva durante gli allenamenti dell'Argentinos Juniors, divertendo i compagni estasiati. Anzi: Maradona approda al Napoli dopo una stagione

difficile. Al Barcellona è stato bloccato prima da una epatite, poi dall'intervento assassino di un terzino basco che gli ha sfasciato una caviglia. Ferlaino, che per assicurarlo ha dovuto sborsare dodici miliardi e mezzo, si ritrova per le mani un genio incompreso, un talento ancora non compiutamente espresso. Eppure la folla del San Paolo sembra aver capito: a Napoli da poche ore, Diego ha già i suoi fedeli. L'impatto di Maradona col campionato italiano è decisamente buono. Ma i suoi 14 gol non cambiano volto a un Napoli che, nonostante gli innesti di Bagni e dell'ala argentina Bertoni, non riesce ad andare oltre l'ottavo posto. Per migliorare Ferlaino si affida - estate dell'85 - a Italo Allodi, dirigente che sul mercato ha pochi rivali. Prima mossa: in panchina, al posto di Rino Marchesi, fi-

nisce l'emergente Ottavio Bianchi, che ha appena condotto alla salvezza il Como. La squadra che gli viene affidata ha una spina dorsale nuova di zecca: in porta c'è Garella, fresco campione d'Italia col Verona; in regia spazio a Eraldo Pecci e, in attacco, ecco finalmente il centravanti che mancava: l'ex bandiera della Lazio Bruno Jordano. L'obiettivo è palese, ma sulla strada degli azzurri c'è una Juve quasi imbattibile, che a metà stagione ('85-'86) si è già ritagliata sei punti di vantaggio. Servono ulteriori rinforzi, chiaro. Così l'attacco viene completato con l'inserimento di Andrea Carnevale, che si era distinto nell'Udinese, e il centrocampio col giovane cursore Nando De Napoli. Nell'ottobre dell'86, a campionato già iniziato, l'ultimo tassello: dalla Triestina ar-

riava il playmaker Francesco Romano. Che sia la volta buona? Un segnale positivo giunge già alla nona giornata: al San Paolo Napoli e Juve, appaiate in cima alla classifica, si giocano il primato. Segna Laudrup, ma a un quarto d'ora dalla fine Ferrario e Giordano ribaltano il risultato in un minuto. Al 90' Volpecina segna addirittura il 3-1 e il Napoli vola. Campione d'inverno con due punti di vantaggio sull'Inter, arriverà ad averne cinque, in parte dilapidati con una sciagurata sconfitta interna (0-3) per mano del Verona. A due giornate dalla fine Napoli 40 e Inter 37: al San Paolo c'è Napoli-Fiorentina. La città si paralizza, i bagarini si arricchiscono e poco importa se un giovanissimo Baggio pareggia il gol iniziale di Carnevale: la sconfitta dell'Inter a Bergamo regala al Napoli il primo scudetto della sua storia.



Retake Salerno, movimento spontaneo di cittadini

Clean-up e bonifiche per abbellire le città

Retake è un movimento spontaneo dei cittadini, un'esperienza di volontariato che mostra la bellezza della vita della città cercando di favorire un mondo migliore per tutti. Il campo di azione sono gli spazi pubblici come strade, piazze, aree verdi, luoghi da tutelare e migliorare per il benessere comune.

Presente anche a Salerno, l'associazione, i cui referenti sono Sara Petrone e Dario Renda, è impegnata in città al fine di recuperare e valorizzare gli spazi pubblici abbandonati presenti sul territorio.

Proprio per questo Retake Salerno, ha deciso di partecipare, in attesa dell'evento del pros-

simo 3 maggio, alla nostra iniziativa. In occasione della giornata



nata dedicata a Giancarlo Siani, è stato organizzato infatti anche un clean-up per il 29 aprile, nel-

l'intento di ripulire lo spazio dove sarà vedrà la luce il mura-

les che ricorda la figura del cronista ucciso dalla camorra nel corso di una giornata che ri-

corda tutti i giornalisti vittime della criminalità organizzata.

Proprio l'opera di Stefano Santoro è stata realizzata anche grazie al contributo di Retake Salerno, nato nel marzo del 2022 e pronto a "sporcarsi" le mani per celebrare anche La Giornata della Terra, un'occasione per chiedere maggior rispetto per il Pianeta e per l'ambiente. Tante le azioni concrete messe in campo in appena più di un anno, tra le quali la riqualificazione del campetto di calcio di via Ligea, rimosso a nuovo con porte, reti e altre migliorie, e abbellito con un'altra opera di street-art.

Roberta Varsavia

Nata nel 2019, l'associazione ha già realizzato molti interventi

Ambiente pulito, ecco come si può



Il 6 marzo del 2019 fa è nata l'associazione "Voglio un mondo pulito" a Salerno, da un'iniziativa di un gruppo di giovani di spirito ambientalista ed ecologista e che ha per presidente Francesco Ronca il quale si dedica a questa attività nel tempo libero. Gruppi formati da persone di tutte le età ma per lo più di età compresa tra i 15 e i 30 anni si dedicano alla pulizia di spiagge, aiuole, e altri luoghi cittadini rimuovendo rifiuti con impegno, piegati spesso a testa in giù a racco-

gliere mozziconi, lattine, plastiche di ogni tipo e quant'altro, riempiendo sacchi di plastica biodegradabile dopo ore di lavoro.

A seguito della pandemia si sono aggiunte ai rifiuti giù detti anche guanti e mascherine ma nonostante ciò le spiagge tornano sempre pulite dopo il loro passaggio. Sottolinea Francesco "Ciccio" Ronca che è importante sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei rifiuti e in particolare della plastica

che può rimanere anche molti anni sulle spiagge e poi nel mare per tanti anni. Questa associazione gode dell'appoggio delle altre associazioni ambientaliste, pur difendendo la volontà di mantenersi il più possibile apartitica se non apolitica, anche se come dice Ronca non dispiacerebbe un maggiore impegno e collaborazione del Comune. La trasversalità politica di questa associazione mira a raggiungere un maggiore numero di partecipanti dele-

gando ad altri gruppi il compito di cinghia di trasmissione nel mondo politico. Ad oggi in ogni caso sono circa 800 i volontari che hanno preso parte ad almeno un'azione di pulizia (clean-up), per migliaia di chilogrammi di immondizia rimossi da spiagge, strade e luoghi del bene collettivo. Anche loro hanno deciso di supportare la nostra iniziativa e fare rete per lanciare un messaggio dal doppio significato sociale.

Antonio Zito

La biografia del writer che ha realizzato il murale per Siani

Stefano Santoro aka McNenya Arte e fantasia al potere



Santoro Stefano aka McNenya, classe 1984. Salerno (Italia).

Autodidatta, cresce artisticamente in strada iniziando ad appassionarsi alla spray art a partire dai 13 anni. Grazie alla nascita nel 2007 dell'evento OverlineJam, che ancora oggi si svolge nel mese di luglio a Baronissi (Italia), iniziano conoscenze e collaborazioni con artisti Italiani ed Europei.

Il percorso artistico è in continua evoluzione, negli anni sono stati toccati differenti stili dal figuratismo urbano all'utilizzo dell'anamorfi-

simo fino ad arrivare ad uno stile più grafico ed essenziale.

Le influenze artistiche variano dalle conoscenze strutturate negli anni con artisti come Loste (Sicilia), Asker (Milano), AleSenso (Berlino).

Il filo conduttore che ispira le opere è sempre da ritrovarsi in tutto ciò di vivente che circonda l'artista ma senza mai rappresentare perfettamente la realtà osservata.

La filosofia artistica si basa sulla convinzione che l'arte sia uno strumento per stra-

volgere i canoni della vita terrena anche dal punto di vista cromatico. Negli anni sono state eseguiti molteplici interventi artistici sul territorio Nazionale, principalmente in collaborazione con Associazioni che si occupano di tematiche sociali data la particolare vocazione dell'artista in merito ad alcuni temi come ambiente, bullismo, femminicidio, parità di genere, legalità, proprio come in occasione del murales "Giornalista Giornalista", progetto ideato da Paperboy Salerno e sposato in

pieno nell'intento di lasciare una piccola ma coloratissima e importantissima traccia anche a Salerno in ricordo di Giancarlo Siani. Dal 2008 al 2020 l'artista si trasferisce a Milano continuando nelle sue attività di interventi di street art e creazione di tele. Dal 2021 crea L OpenLAB a Baronissi(SA), il proprio laboratorio e spazio espositivo associativo il quale è diventato anche un punto di incontro e confronto tra vari artisti della scena artistica urbana sia italiani che stranieri.

Ecco Giuseppe De Martino, aka "Amed"



Giuseppe De Martino, in arte "Amed", nasce a Salerno li 24 dicembre del 1992. Frequenta il Liceo Artistico A. Sabatini di Salerno e 2011 continua gli studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ispirato dalla cultura underground, nel 2008 si avvicina al mondo dei graffiti.

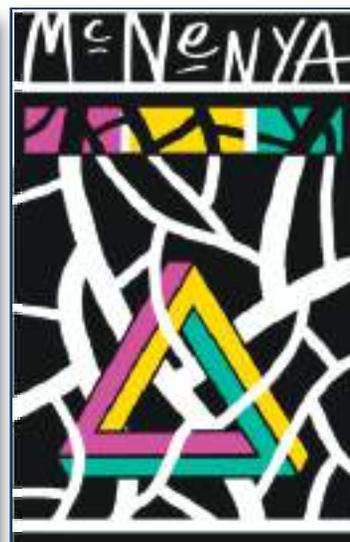
In sinergia con i suoi studi accademici, inizia a fondere gusto e tecnica, al fine di ricercare e protendere verso nuove soluzioni stilistiche da introdurre nell'arte urbana contemporanea.

Nel 2016 collabora con Warner Bros Italia, curando l'aspetto scenografico del film "I Peggiori". In molte scene della pellicola si possono notare opere di sua creazione. Anche Sky Atlantic decide di riprenderli ed introdurli per la scenografia della serie "Gomorra 3". Negli anni successivi affina le sue conoscenze: dipingendo, tatuando e lavorando per vari studi creativi in Italia e Spagna. Contemporaneamente entra a far parte del collettivo "All Anema", con il quale realizza

opere volte alla rivalutazione urbana, in Italia, Germania, Spagna e Inghilterra. Negli ultimi anni la produzione dell'artista è maturata ulteriormente, evolvendosi non solo concettualmente ma anche per ciò che concerne la sfera del pragmatico. Tuttavia è alla ricerca di nuovi stimoli che lo conducono inevitabilmente a viaggiare ed interagire con realtà altre, restando sempre coerente e legato al flusso creativo della Street Art contemporanea. Ha deciso anche lui di salire a bordo del nostro progetto aggiungendo ulteriore entusiasmo nella realizzazione dell'opera "Giornalista Giornalista", oltre a un contributo artistico indiscutibile, specie per quanto riguarda il volto di Giancarlo Siani. Un "acquisto" dell'ultima ora, che Stefano Santoro, responsabile dell'ideazione e della creazione, oltre che dell'allestimento dell'intero murale, ha definito "la guest star". E noi questa luce aggiuntiva non potevamo proprio farcela scappare...



ALCUNE DELLE OPERE FIRMATE DA MCNENYA



L'impegno della fondazione Polis nella regione Campania

Il progetto "Noninvano" per tutte le vittime innocenti

Il progetto di Noninvano: sensibilizzazione sul tema delle vittime innocenti della criminalità promosso dalla Fondazione Polis della Regione Campania a partire dal 2015. Le foto delle vittime vogliono fare memoria di tutti gli innocenti uccisi dalla violenza criminale in Campania, ma soprattutto affermano attraverso i loro volti, che queste stesse vittime non sono morte invano. Le immagini, nel corso degli anni, sono state affisse nella città di Napoli, all'esterno delle facciate del Palazzo Reale in piazza del Plebiscito, presso la Reggia di Caserta e presso Casal di Principe. Dal 23 Settembre 2019, la mo-

stra Noninvano è permanentemente collocata al Palazzo delle Arti di Napoli, all'interno della Sala della Mehari, Sala della Memoria, insieme alla Mehari, l'auto di Giancarlo Siani, il giornalista ucciso dalla camorra. La Fondazione, inoltre, cerca di instillare gli anticorpi della sensibilizzazione alla legalità tra le persone. Otto familiari delle vittime innocenti

della criminalità, preceduti da un intervento sul valore della memoria di Umberto Eco, raccontano quanto valga la stessa memoria per chi ha perso un figlio, un padre, un fratello, per mano della violenza criminale. Il ricordo di Giancarlo Siani vive anche grazie alla sala della Memoria, al Palazzo delle arti di Napoli. Al centro troverete la Mehari

verde di Giancarlo Siani, alle sue spalle una raccolta di foto che lo ritraggono in diversi momenti felici della propria vita. La sala ospita anche la mostra Noninvano, realizzata dalla fondazione Polis della Regione Campania con più di 180 foto di volti delle vittime innocenti in Campania. E ancora un pannello, donato dall'associazione ossigeno per l'informazione con i volti e i nomi dei 28 giornalisti italiani uccisi per aver svolto semplicemente il proprio lavoro. Infine sulla volta della scala, ci sono i nomi di tutte le vittime innocenti. Per non dimenticare.

Marinella Marino



Sonata per Giancarlo di Riccardo Annunziata e Roberta Varsavia

"Sonata per Giancarlo" è una canzone dedicata al giornalista Giancarlo Siani, che è stato assassinato dalla camorra a soli 26 anni.

All'inizio richiama le tipiche atmosfere di una canzone natalizia, anche grazie all'uso delle zampogne. Dopo c'è un accompagnamento della chitarra sulle note della canzone "Ogni volta" di Vasco Rossi, brano che compone la colonna sonora di "Fortapasc", film ispirato proprio alla vita di Giancarlo Siani.

Tra i vari luoghi della memoria, Antonio Giordano, autore del brano ha girato il videoclip tra

Torre Annunziata e a Napoli, compreso quello dove fu barbaramente ammazzato, senza dimenticare il passaggio alla Sala Della Memoria in suo ricordo al Palazzo delle Arti di Napoli, dove risiede la Mehari. La sonata, che sarà eseguita dal vivo in occasione del murales e del convegno dedicati a Giancarlo Siani, è a cura di



Antonio Giordano, musicista e maestro zampognaro della compagnia Daltrocanto. Anche il video sarà proiettato per ricordare il giornalista.

La compagnia Daltrocanto ha esordito con l'album del 2009 che si chiama "Di terra di mare e di stelle".

Questo album è frutto del lavoro di oltre dieci anni di concerti, esibizioni e live in giro per l'Italia.

Tra i vari stili musicali, indie, etnico, folk, irlandese, e tanti altri. La Compagnia Daltrocanto è composta da: Antonio Giordano (voce, zampogne, bouzouki greco, chitarra battente), Bruno Mauro (chitarra classica, bouzouki irlandese), Imma

Barbarulo (voce), Flavio Giordano (basso elettrico), Viviana Ulisse (violino, viola), Francesco Fasanaro (batteria, percussioni), Morena Saracco, Carlo Del Galdo e Roberta Verderame (danze), Maria Alessandra Rocco (organizzazione e produzione).

La Giornata della Terra

La Giornata della Terra è il giorno in cui sono celebrate l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le Nazioni Unite celebrano questa ricorrenza ogni anno quando viene la primavera il 22 aprile. La celebrazione vuole coinvolgere più nazioni, oggi prendono parte 193 Paesi. La Giornata della Terra nacque per la pubblicazione del libro manifesto ambientalista Primavera silenziosa, l'attivista per la pace John McConnell propose una giornata per onorare la Terra e il concetto di pace. Questa giornata di equilibrio della natura è stata poi sancita in una proclamazione scritta da McConnell e firmata dal Segretario generale delle Nazioni Unite U. Thant. Nel tempo la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo.

Sara Lepore

Focus sugli sport salernitani
di Mario D'Amelia

Tutto su basket, pallamano e palanuoto: ecco il report

Pallamano

Il campionato di pallamano di serie A1 femminile sta per giungere al termine, con la disputa, nella prima decade del mese di maggio, dei Playoff scudetto che riguarderanno le prime quattro classificate: Jomi Salerno, Pontinia, Erice e Bressanone. Nella prima parte del campionato la Jomi Salerno ha inseguito il primo posto che era ad appannaggio di Pontinia e nel girone di ritorno con nove vittorie su dieci partite è riuscita a conquistare la vetta della classifica e la posizione più favorevole per la griglia play off. Lo scorso mese di Dicembre a Chieti si è giocata la Supercoppa Italiana che ha visto affrontarsi la Jomi Salerno e il Bressanone con la vittoria finale della squadra campana per 22-21, ennesimo successo per le salernitane. La finale di Coppa Italia femminile si è disputata nel mese di febbraio a Rimini ed ha visto ancora una volta la squadra della Jomi Salerno arrivare in finale senza però riuscire a portare a

casa il trofeo subendo la sconfitta dalla compagine siciliana di Erice con il risultato di 26-25. La prima fase del campionato Regular Season è terminata il 29 Aprile per lasciare spazio ai playoff. La squadra di coach Francesco Ancona, subentrato a Laura Avram, vuole centrare il nono tricolore della propria storia.

Pallanuoto

La stagione 2022\23 della Rari Nantes Salerno è stata alquanto tribolata dopo una prima parte positiva, quando al termine del girone di andata ha raccolto 13 punti. Il girone di ritorno è stato avaro di risultati e su 13 gare giocate i giallorossi hanno ottenuto solo due vittorie e 11 sconfitte. Adesso la permanenza in serie A1 conquistata a Giugno 2019 passerà per i playoff contro Bologna, sperando di evitare la finale tra le squadre perdenti (nel caso ultima chance contro la sconfitta del duello tra Anzio e Catania). Nella settimana che ha portato all'ultima gara della stagione regolare in casa

giallorossa sono giunte, dopo un confronto con la società, le dimissioni del tecnico autore della promozione del 2019, Matteo Citro. Al suo posto Luca Malinconico, chiamato a centrare una salvezza fondamentale.

Basket

La stagione della Virtus Arechi Salerno 2022\23 ha avuto alti e bassi con un girone di andata sufficiente, e quasi al termine di esso si è verificato il cambio tecnico che ha portato qualche risultato positivo senza riuscire ad arrivare a ridosso delle posizioni playoff. Quest'anno la federazione basket ha cambiato la formula per le squadre partecipanti ai playoff promozione, che fino allo scorso anno riguardava le prime otto squadre, mentre in questa stagione parteciperanno solo in quattro. La squadra salernitana negli anni scorsi è riuscita a centrare i playoff promozione mentre nella stagione in corso si dovrà accontentare di una salvezza tranquilla.

Inaugurato il centro Emera

Lo scorso 6 aprile è stato inaugurato nel cuore di Pastena, in via 6 settembre 18 a Salerno, Emera, il nuovo Centro Polifunzionale per la Salute Mentale della Cooperativa Sociale Agape, un luogo dedicato alla salute e benessere psicologico. Questo progetto è stato il frutto di anni di lavoro, come afferma il dottor Giuseppe Salerno, coordinatore della Cooperativa Sociale Agape: "Nonostante le numerose difficoltà degli ultimi anni dovute alla pandemia - dice - siamo riusciti a portare avanti questo progetto grazie all'impegno degli operatori e degli psicologi che lavorano con noi, ma anche grazie alla partecipazione attiva delle tante persone che abbiamo incontrato in questi anni e delle loro famiglie". Dalla mattina sarà aperto tutti i giorni come centro sociale diurno

per adulti, con un servizio di psicoterapia individuale e laboratori attivi a sviluppare competenze sociali e lavorative.

Il pomeriggio e la sera ci saranno per tutti spazi dedicati al benessere mente-corpo e alla crescita individuale. Emera ha come obiettivo il superamento del rischio di esclusione, integrando chi si trova a vivere un periodo di sofferenza profonda e ha bisogno di cure e favorendo chi vuole migliorare sé stesso aiutandolo a riscoprire le proprie risorse personali, non a caso, nasce in una delle zone più popolate di Salerno. La Cooperativa sociale Agape in collaborazione con le Asl e i servizi sociali del comune da anni vuole promuovere percorsi di crescita per persone adulte con l'altro.

Delva Della Rocca

Tutti pazzi per Himorta la cosplayer salernitana

Antonella Arpa nota sui social come Instagram come Himorta è salernitana d'origine e porta con sé fin da bambina la sua passione per i manga. Himorta con codesta passione si è aperta un futuro luminoso tra i cosplayer vantando di aver interpretato oltre 200 diversi personaggi tra cui i panni di Ace Pugno di Fuoco, uno dei personaggi più amati del mondo di One Piece opera di Echirow Oda.

Sta anche collaborando dal 2016 su Canale 5 nella trasmissione "Avanti un Altro" come la Manga che pone le domande sul suddetto argomento se viene scelta dal salottino dai concorrenti. Ultimamente si è dedicata ad un fumetto che ha mandato in visibilio tutti i suoi fan intitolato "La Carta del Fuoco", in cui interpreta se stessa in un formato decisamente magico e fiammeggiante in cui combatte per il

bene dell'umanità. Chissà se presenterà il suo nuovo lavoro a Salerno, la sua città d'origine.

Luca Consiglio




**TANTE PERSONE HANNO INIZIATO QUESTO
PERCORSO E TANTE ALTRE ARRIVERANNO.
IL PRESENTE, PERO', E' FATTO DA:**

CARLO NOVIELLO, SANDRA PALADINO, CAROLINA MANSI, NICA DI MURO, NICOLETTA VISTOCCO, ANNAPIERA PETTINATI, CARMELA MELE, MARCELLO BONFIGLIO, PAOLA IACUZZO, LUIGI FERRI, MARINA ACRIGUIDO, ROSARIO D'AGOSTINO, LUIGIA TRAMUTOLA, MICHELA CAPUANO, MAURIZIO CUOMO, LUCA GUARRACINO, ANTONIO CHIERCHI, LUISA ANNUNZIATA, DANILO CASABURI, PELLEGRINO NAPOLI, VINCENZO FASANO, CARMINE IACUZZO, GIORDANO POGGI, AMALIA ESPOSITO, GIUSEPPINA MIRRA, SARA MANSI, MARTINA ROMANO, GUIDO POLINI, ANDREA MARTINO, VERONICA BARBUTO, PATRIZIA PINTO, EGIDIO VALENTINO, ANTONIETTA VENDITTI, GIUSEPPE ILARDI, FEDERICA CONSIGLIO FEDERICA, ADELE ANTONELLA COSTANZA, MARTA MARINO, PIETRO PARRILLI, ANNA DI PASQUALE, CRISTIANA DI GIOVANNI

Come sostenere il laboratorio giornalistico sociale

E' possibile destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito a finalità di sostegno di volontariato, onlus, ecc. Il Villaggio di Esteban è tra le organizzazioni che possono beneficiare di tale sostegno, per cui per destinare il proprio 5 per mille, basta indicare, nella dichiarazione dei redditi, il codice fiscale: 03271590659.

Erogazioni liberali
La legge prevede la deducibilità delle donazioni fino al limite del 10% del reddito complessivo dichiarato. Questi i conti

correnti, intestati a Il Villaggio di Esteban, che puoi utilizzare:

Intesa Sanpaolo, Via L.mare C. Colombo 1, Salerno.

CODICE IBAN
IT35 Q030 6909 6061
0000 0010 563

C.C. n° 127459, c/o Banca Popolare Etica, Centro Direzionale Isola G7, Napoli.
IBAN:IT36J0501803400
000000127459.

C.C. PayPal, tramite carta di credito, collegandosi al sito nella sezione "Donazioni".



Mensile d'informazione
e sensibilizzazione della comunità salernitana
Testata registrata al Tribunale di Salerno, n.14\2013 del
27.06.2013

Direttore responsabile e Pagemaker:

Umberto Adinolfi

Direttori editoriale: **Carlo Noviello**

Vice direttori: **Stefano Masucci e Clemente Ultimo**

In redazione: Luca Boffa, Carmine Cristiano, Matteo Vicinanza, Francesca Citro, Santa La Marca, Luca Consiglio, Riccardo Annunziata, Antonio Zito, Marinella Marino, Graziano Concilio, Mario D'Amelia, Alessia Trovato, Renzo Palla, Elio e Marta Piccinino, Antonio Raimondi, Federica Colasanti, Sara Lepore, Clarissa Fasulo, Enzo Santoro, Massimo Gugliucci, Delva Della Rocca e Roberta Varsavia.

Area Marketing e distribuzione: Luciano Boffa e Anna Di Cicco

Editore: Il Villaggio di Esteban onlus

Redazione: via Guido Vestuti (c/o Centro Sociale di Salerno)

Tipografia: **Arti Grafiche Salerno**